



# L'INCONTRO IN PILLOLE

## LA MALATTIA: POSSIBILITA' DI UN INCONTRO

Dialogo con

**MARTA SCORSETTI**

Direttore del Dipartimento di Radioterapia e Radiochirurgia, Istituto Humanitas di Milano

**DON TULLIO PROSERPIO**

Cappellano dell'Istituto Tumori di Milano

**Moderatore: Bruno Rorato**

Venerdì 29 marzo 2019

Terzo evento del ciclo "COSTRUIRE PONTI", organizzato dal **CENTRO CULTURALE LUIGI PADOVESE** in collaborazione con l'associazione Onlus **IL SOGNO DI ALE**.

Non una conferenza, ma un incontro, un dialogo.

Con le riflessioni-provocazioni di Don Tullio, che ha partecipato ad uno studio scientifico svolto nel 2012, pubblicato da "Wichtig Publishing".

E con i racconti-testimonianze dei pazienti della Dott.ssa Scorsetti.

Un incontro per riflettere insieme sul tema della malattia - e della sofferenza in genere - che spesso mette alla prova relazioni, mette a nudo insicurezze e domande soppite.

Ci si domanda: Come possiamo vivere questa prova in modo costruttivo, o addirittura in modo positivo?

*Giovanni Paolo II nella "Salvifici Doloris" scriveva: "Solo l'uomo, soffrendo, sa di soffrire e se ne chiede il perché; e soffre in modo umanamente ancor più profondo, se non trova soddisfacente risposta."*

Già, perché la sofferenza? E c'è una risposta che si colloca a livello dell'umano, della semplice esperienza umana condivisibile da tutti? Perché alcune risposte di fede "preconfezionate" non aiutano e possono addirittura essere di disturbo?

Innanzitutto, il desiderio di vivere senza dolore è un desiderio buono, ma che non fa i conti con la realtà, perché una vita senza dolore non esiste. Ma, allora ... che senso ha la malattia? E, prima ancora, ce l'ha un senso?

L'esperienza umana ci dice che la malattia è un male. E' prima di tutto un male (ed è per questo che la medicina lotta contro le malattie). "Teologicamente parlando", è un male che però non è conseguenza di un altro male-peccato, come si credeva nell'Antico Testamento ... così come ci ha ben spiegato Gesù nell'episodio del Cieco-nato.

E' un male che può bloccare. O che può aprire. Aprire alle domande più vere e più profonde sul senso della vita, perché il desiderio di vita è la prima molla che spinge nel cammino su una nuova strada.

E allora capita spesso che ci si guardi dentro, e ci si scopra per quello che realmente, concretamente e perennemente si è: bisognosi. Bisognosi nelle necessità quotidiane, bisognosi di buone relazioni, bisognosi di quell'attimo di vita in più che ci viene regalato (anche se "nella vita normale" lo si dà per scontato). Bisognosi, anche se ci crediamo "grandi", arrivati, autosufficienti. Bisognosi di buone relazioni, appunto. Come chi riscopre nel rapporto con la moglie, prima appassito o tradito, il germoglio della gratitudine. O anche chi

guarda al rapporto con il nipotino come a un faro-guida per l'inizio di un cammino, prima rifiutato, verso la fatica dell'accettazione e della cura (così come ci ha testimoniato la dottoressa, raccontando di suoi pazienti). E allora, è possibile che ci si apra ad una presenza più consapevole nella propria vita. Ad una presenza di sé, che può diventare scoperta dell'altro ... o anche, scoperta dell'Altro, che si fa compagnia.

Quindi, davvero, la malattia può diventare occasione di incontro.

Eppure la vita ci dice che tante volte ci si sente profondamente soli = abbandonati, nel dolore. Anche se ci diamo risposte "teologicamente preconfezionate". Il dolore ce l'hai tu, lo porti tu - magari sei anche accompagnato - ma è profondamente tuo. L'altro, il parente, l'amico, l'Amico ... non te lo può togliere, ti può solo abbracciare. E l'abbraccio iniziale è, prima di tutto, l'entrare in sintonia con chi soffre, mettersi al suo livello di domande, rimanere aperto al mistero dell'altro che chiede soprattutto comprensione, prima di risposte.

E la fortuna = grazia è quella di incontrare persone "vive", cioè impegnate seriamente con la propria umanità, che sappiano guardare alle domande di cui sopra e che cerchino, a tentoni, le risposte, verificandole nell'esperienza; sono questi gli incontri che aprono ad un desiderio nuovo e magari anche ad un cambiamento. Come è successo ad Alessandro e ai suoi familiari.

Ale, un ragazzo di Cantù, a cui è stato diagnosticato nel 2005 un sarcoma rarissimo. Dopo un lungo calvario di terapie, la malattia lo ha portato alla totale impossibilità di deambulazione. Questo avvenimento è stato la molla che ha fatto pensare ad Alessandro quanto sia importante la ricerca. Da quel momento ha iniziato ad esprimere il desiderio di voler fondare una ONLUS che avesse lo scopo di raccogliere i fondi da devolvere alla ricerca. Ale adesso non c'è più, ma il suo desiderio è diventato realtà, grazie ai suoi familiari e ai suoi amici. E il suo papà Raffaele e la sua amica Anna ce ne hanno dato testimonianza.

Paul Claudel scriveva: "Di fronte alla malattia e alla domanda: Perché proprio a me?, Dio non ha risposto con una spiegazione ma con una presenza"

E noi non cerchiamo dei discorsi di fronte alle difficoltà, cerchiamo una compagnia.

Dott.ssa Marta Scorsetti: Direttore del Dipartimento di Radioterapia e Radiochirurgia dell'Ospedale Humanitas di Milano; Professore di Diagnostica per Immagini e Radioterapia del Dipartimento di Scienze Biomediche dell'Università Humanitas

Don Tullio Proserpio: Cappellano dell'Istituto Nazionale dei Tumori di Milano.